L'economia cinese si è impantanata, nonostante la Revoca sorpresa la fine dell'anno scorso di tutte le restrizioni qualcosa continua a non andare.

Tra la popolazione c'è Sfiducia, gli studenti pubblicano foto online in cui buttano nel bidone della spazzatura la propria laurea e le famiglie non sembrano più così tanto, desiderose come un tempo di acquistare una nuova casa.

La produzione industriale era allentata e la disoccupazione Giovanni nel frattempo è schizzata al 20,8%, un record.

La banca centrale cinese è l'unica al mondo che invece di alzare i tassi di interesse come accade qui da noi, li abbassa per cercare di stimolare il credito e quindi l'economia. Perfino il Partito comunista e cinese ammette le difficoltà, quella che tutti siamo abituati a vedere come l'inarrestabile fabbrica del mondo ha smesso di crescere.

Ma perché?

Io sono Marco Maesano e ogni giorno, assi a macchine sapi di me, provo a ripartire dalle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo, ma perché?

Dunque, non è una cosa comune sentire direttamente dalla voce delle più alte cariche dello stato cinese che qualcosa non va, non funziona.

Liqiang, il primo ministro della Repubblica popolare cinese, ha ammesso il rallentamento dell'economia del suo paese.

Gli economisti parlano di una mancanza di fiducia dei cittadini, lo dicevamo prima, perché, se vogliamo, è anche comprensibile, i lockdown cinesi sono stati severissimi.

Ci ricordiamo tutti, le immagini delle persone letteralmente imprigionate nei propri appartamenti e addirittura cancelli, costruiti fuori in fretta furia, di fronte all'entrata dei palazzi per impedire alle persone di uscire o forse di scappare.

Quello che oggi sta attraversando la popolazione cinese, a tratti sembra essere un vero e proprio trauma post-covid.

A quanto si apprende il Governo Centrale sta studiando le prossime mosse per favorire una ripresa, ingenti sussidi alle famiglie e maxi emissioni di titoli di Stato per finanziare nuove infrastrutture.

Basterà ad oggi le previsioni sono al ribasso, la Cina sembra davvero essersi impantanata. Ma perché?

A rispondere alla domanda di oggi è tornato Filippo Santelli, capore d'attore dell'economia di Repubblica.

Questa è la risposta che mi ha mandato.

Insomma, in una generazione da Cina ha compiuto un balzo che in Occidente ha richiesto oltre un secolo e che la resa alla superpotenza che oggi conosciamo è un po' anche temiamo.

Ma non poteva continuare per sempre, questo le autorità comuniste lo sapevano.

Perché il miracolo cinese si basava su una serie di ingredienti tipici di un paese emergente, una popolazione giovane in crescita, un esercito di lavoratori a basso costo, massicci investimenti pubblici in infrastrutture e industria pesante.

È il modello fabbrica del mondo che ha creato effetti collaterali insostenibili, devastato l'ambiente, costruito cattedrali nel deserto, gonfiato enormi bolle di debito e immobiliari.

Storicamente questo modello riesce a portare i paesi fino a un certo punto del percorso di crescita, un livello di reddito medio ma non oltre, perché a un certo punto la produttività di quegli investimenti inizia a calare progressivamente e inesorabilmente.

Quando si giunse salito al potere dieci anni fa aveva ben chiaro che la traiettoria di crescita si stava appiattendo, anche per la frenata demografica che nei prossimi anni priverà la Cina di decine di milioni di lavoratori.

Così si ha subito indicato come uno dei suoi grandi obiettivi quello di traghettare la Cina verso un nuovo modello di sviluppo, trainato da innovazione, consumi interdi, di alta qualità.

Se negli ultimi mesi la Cina è cresciuta meno del previsto e anche per una stretta sul settore immobiliare ha arrivato a valere un terzo dell'economia nazionale che è stato lo stesso si a volere.

L'effetto collaterale di una medicina necessaria si potrebbe dire, necessaria a spostare risorse verso settori più produttivi.

Quello che non è chiaro però ed è il vero problema è se questa medicina e il partito comunista si è disposto a berla fino in fondo e a farla bere alla Cina.

Per cambiare modello di sviluppo infatti servono riforme profonde che tolgano risorse ai settori che fino a oggi hanno prosperato come le grandi e inefficienti industrie di Stato e le trasferiscano agli imprenditori privati e alle famiglie, per esempio creando un vero sistema di welfare.

Sono riforme che nel breve periodo potrebbero anche provocare una recessione e che scontenterebbero

i tanti gruppi di potere fuori e dentro al partito nati e arricchitisi negli anni attorno al precedente modello economico, una parte fondamentale del patto politico che regge il Paese.

Così oggi la Cina sembra sempre di più prigioniera di questo dilemma, da un lato la necessità di cambiare il motore di sviluppo perché quello vecchio perde colpi, dall'altro la paura o forse la certezza che questo cambio in corsa generi effetti imprevedibili sulla stabilità del sistema, lo spauracchio più grande per il partito.

Grazie a Filippo Santelli, come avete sentito quindi sì l'economia cinese si è impantanata e non c'è dubbio ma ricordiamoci stiamo sempre parlando di un impero, nel senso che i dati sono sicuramente al ribasso ma comunque superiori rispetto a quelli che noi siamo abituati a vedere quando parliamo di recessione a casa nostra, questo non toglie che però questo l'allentamento ci sia.

Peraltro dobbiamo sperare tutti in realtà che la Cina si riprenda, abbiamo visto durante il Covid, durante le chiusure appunto di Pechino come le cose sono cambiate anche qui da noi per cui come dire c'è da sperare che a un certo punto il governo si inventi veramente una via d'uscita e permetta alla propria economia quella cinese di tornare a crescere.

Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e come sempre vi do appuntamento a domani, ciao!

Un nemico dagli esperimenti con il porridge radioattivo ha le iniezioni di plutonio sui soldati fino ad arrivare ad un esperimento che ha dell'incredibile.